

LV.

TORNATA DELL' 8 GIUGNO 1899

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Votazione a scrutinio segreto* — *Discussione del progetto di legge: « Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1899 » (N. 64).* — *Parlano, nella discussione generale, il ministro del tesoro ed i senatori Boccardo e Cambray Digny, relatore* — *Approvazione degli articoli del progetto di legge* — *Chiusura di votazione* — *Risultato di votazione* — *Approvazione del progetto di legge: « Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione della Stato per l'esercizio finanziario 1896-1897 » (N. 42)* — *Votazione a scrutinio segreto* — *Chiusura di votazione* — *Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 50.

Sono presenti il presidente del Consiglio ed i ministri del tesoro, della guerra, delle finanze e di grazia, giustizia e dei culti.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, il quale è approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge, approvato per alzata e seduta nella tornata di ieri, per: « Modificazioni ed aggiunte alle vigenti leggi sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi ».*

Prego il signor senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte.

Discussione del progetto di legge: « Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1899 » (N. 64).

L'ordine del giorno reca: *Discussione del disegno di legge: « Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1899 ».*

Prego il signor senatore, segretario, Guerrieri-Gonzaga di dar lettura del progetto di legge.

GUERRIERI-GONZAGA, *segretario*, legge: (V. Stampato n. 64).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

BOSELLI, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSELLI, *ministro del tesoro*. (*Segni di viva attenzione*). La relazione del vostro Ufficio centrale, riassumendo con ben ordinata evidenza di cifre i risultamenti del presente bilancio d'assestamento, reca l'impronta del pensiero chiaro e del giudizio esperto dell'uomo esimio

che l'ha dettata il quale così addentro conosce la costituzione e le vicende della finanza italiana.

Essa conferma, in sostanza, e rappresenta quelle condizioni, relativamente favorevoli, nelle quali è proceduto l'esercizio finanziario, ch'è oramai prossimo al termine suo.

Ma tutta informata a criteri di estimazione prudente, solleva un dubbio circa il beneficio che ancora si possa attendere nel corrente anno finanziario dal maggior gettito dell'entrata e non ritiene probabile che si pervenga a tale miglioramento, che valga, mercè i risultati del bilancio di competenza, a impedire che aumenti la deficienza passiva del tesoro.

Accolgo il consiglio della prudenza e lo partecipo.

L'accolgo e lo partecipo tanto più volentieri che corrisponde a quei principi di finanza, ai quali io ho sempre informato la mia azione parlamentare; a quei principi di finanza, ai quali si è ispirato un recente documento che ebbi l'onore di scrivere per l'altra Camera (*Segni di assenso*).

L'avanzo col quale si chiuderà l'esercizio finanziario 1898 99 potrà essere di tre milioni all'incirca; cifra la quale se basta a indicare numericamente il pareggio, non vale a dimostrarlo sicuro e durevole, ed è lontana dal promettere al nostro bilancio quell'elasticità, quei margini che occorrono ad una finanza quale noi dobbiamo volerla rinsaldata, bene consolidata e bene riordinata.

Per una parte vi sono pubblici servizi di suprema importanza cui provvedere; tratto tratto nuovi casi possono cagionare nuove spese; e conviene temperare gradatamente le maggiori asperità fiscali e preparare le invocate riforme. Per altra parte si deve escludere, nelle condizioni presenti dell'economia nazionale e mentre è così elevata la ragione dei tributi in Italia, il proposito di aggiungere nuovi aggravii ai contribuenti.

Perciò ogni cauto ammonimento è prezioso e merita di essere sinceramente osservato. Ciò deve farsi combattendo il disavanzo al ripresentarsi dei successivi esercizi, e destinando anzitutto gli avanzi, cui con ogni sforzo dobbiamo pervenire, a rinforzare il tesoro. Ciò deve farsi serbandone vigile e gagliarda l'azione amministrativa; ritrovando economie vere, con-

tinuative e ragionevoli; frenando il corso delle spese, resistendo con invincibile austerità ad ogni tentazione di spese novelle, secondo il voto più volte espresso dal Senato, voto che è comune al Senato e al Governo. (*Approvazioni*).

Ma, inteso così il dovere finanziario dell'ora presente, e avvertito il danno che deriverebbe ove si volessero trarre dai risultati di quest'esercizio apprezzamenti troppo lieti, esagerata fiducia e illusioni pericolose, mi conceda l'onorevole senatore Digny di ripigliare l'esame delle cifre affinché si rasserenino le sue previsioni.

Undici mesi dell'esercizio sono ormai trascorsi, e fu tale il prodotto delle principali entrate, e superarono di tal somma le previsioni, che non parrà eccessivo il calcolo se io attendo dai prodotti del giugno un provento complessivo di quasi 187 milioni, di guisa che la somma del maggior gettito delle principali entrate per tutto l'esercizio in corso abbia ad essere di 16 milioni.

Con simili previsioni tengo le cifre del mese di giugno più basse di quelle del giugno dell'anno scorso, in cui non erano avviate a tanto incremento le imposte, mese che era privo del dazio sul grano oggi vigente a beneficio dell'erario.

Ma un'altra maggiore attività di oltre 6 milioni già è assicurata, per vari titoli, o sieno profitti di portafoglio, o maggiori utili della Cassa di depositi e prestiti, o prescrizioni d'interessi sopra titoli del debito pubblico.

Seguo la media dell'ultimo triennio e annovero in 8 milioni solamente le economie che sogliono risultare alla chiusura dei conti. Ottengo così complessivamente un miglioramento, rispetto alle previsioni, di 30 milioni all'incirca da attribuirsi alla parte effettiva del bilancio.

Ben so che questa legge di assestamento presenta un disavanzo di 7,700,000 lire, il quale per effetto di leggi già approvate o in corso d'approvazione, salirà a 14 milioni, e fra questi comprendo quei 4 milioni che richiedono le casse patrimoniali ferroviarie cui accennò in modo speciale l'onorevole relatore.

Purtroppo peseranno sul bilancio della guerra altri 5 milioni per ritardato licenziamento delle classi militari; il bilancio della marina dovrà essere rifornito per una maggiore spesa di

4,700,000; e varie altre eccedenze nei vari ministeri porteranno ancora un aumento di circa 3 milioni. Il disavanzo così arriva a 27 milioni.

Contrapponiamo i 30 milioni di miglioramento testè dichiarati, e ne scaturiscono quei 3 milioni di avanzo già da me poc' anzi annunziati.

E parlo delle entrate e spese effettive, comprese sempre in esse le costruzioni ferroviarie, ed escluso il movimento dei capitali, che dà un disavanzo di 190 mila lire.

La situazione finanziaria in cui ci troviamo per l'esercizio corrente venne così confortata dal maggiore reddito dell'entrata.

Conceda il Senato che io rivolga a quest'argomento brevissime osservazioni, per renderne merito all'amministrazione finanziaria condotta validamente dai nostri predecessori, e per notare taluni sintomi che palesano un certo risveglio economico nel paese. Non dico delle imposte dirette il cui ordinamento ha indole particolare; non dico del lotto, infido anche all'erario, poichè se furono maggiori i versamenti raccolti, furono presto consumati dalla maggior copia delle vincite. Ma le tasse sugli affari, specie quelle di registro, migliorarono; progredirono le tasse di fabbricazione.

Devono segnalarsi i maggiori prodotti delle strade ferrate che salirono (in confronto col passato esercizio) di oltre 4 milioni, e quelli delle poste e dei telegrafi che procurarono un aumento di 3 milioni e mezzo.

Ma particolarmente considerevole fu il contributo che nelle maggiori entrate portò il monopolio dei tabacchi. Superò di 8 milioni quello dell'esercizio precedente, di 4 milioni anche le previsioni stabilite quando già erano conosciuti i buoni risultati della prima metà dell'esercizio. È tale incremento che io desidero si consolidi in una progressione normale, ma non so sperare possa proseguire in simili proporzioni.

Le diligenze amministrative giovarono assai; l'acquisto diretto dei tabacchi in America procacciò più acconcia qualità di prodotti; il monopolio riuscì ad estendere le sue esportazioni; si diffuse in Italia l'uso delle sigarette e l'Amministrazione addita eziandio la moda propizia e la predilezione delle fumatrici che dice in gran numero cresciute. (*Si ridè*).

Oltre tutto ciò, onorevoli senatori, e più di tutto ciò riconosciamo in questo fatto un indice di agiatezza che risorge, il diffondersi di nuove

produzioni, di maggior lavoro, di più favorevoli mercedi. Del che fanno testimonio eziandio il cresciuto consumo del sale, del petrolio, dello zucchero, i maggiori redditi del dazio di consumo non solo in Roma e in Napoli, ma in quasi tutti i comuni del Regno.

L'onor. relatore teme che gli incrementi abbiano ad essere paralizzati dalla diminuzione dei prodotti doganali.

Le dogane, onorevoli signori, avevano dato all'erario nell'esercizio precedente sei milioni di più, ma io stimo che nell'esercizio corrente ne daranno tre al disopra delle previsioni.

La declinazione del prodotto doganale non ha alcun significato che rechi apprensione circa al movimento economico del paese, poichè, a tacere delle importazioni che dinotano il maggior fervore di movimento industriale, nei soli primi quattro mesi di quest'anno aumentarono di trentatre milioni le esportazioni.

Due sono i motivi della depressione dei proventi doganali. Cominciano, rispetto al dazio sugli zuccheri, gli effetti dannosi per l'erario che derivano dal largo abbuono concesso alle fabbriche nazionali. Tredici già sono quelle in esercizio; e la perdita per la dogana, pur tenendo in conto il maggior reddito della tassa di fabbricazione sullo zucchero indigeno, fu nel corrente esercizio di oltre tre milioni.

Altra ragione di depressione s'incontra nella ristretta importazione del frumento, tema sul quale mi consentirete aggiungere alcune parole poichè ne fece molto anche la relazione dell'Ufficio centrale.

Nel complesso le introduzioni del grano negli esercizi dal 1895-96 al 1897-98 furono le seguenti:

	tonn.	con un dazio di
1895-96	851,000	64,000,000
1896-97	430,000	32,000,000
1897-98	942,000	34,000,000

Il Senato sa perchè manca la proporzione costante fra la quantità e il dazio, che fu in determinati spazi di tempo alleviato o sospeso.

Per il corrente esercizio si era preveduta un'importazione di 450,000 tonnellate, e una somma pel dazio di 29 milioni e mezzo.

Le introduzioni degl'undici mesi trascorsi, recarono 370,000 tonnellate con un dazio di 23 milioni e mezzo.

Mancano perciò alle previsioni 80,000 tonnellate, ed un dazio di 6 milioni.

Interroghiamo le cifre relative alle introduzioni avvenute nel mese di giugno negli ultimi tre precedenti esercizi. Abbiamo nel 1895-96, una cifra di 96,000 tonnellate; nel 1897-98, di 226,000 tonnellate. Crede l'onor. senatore Digny, che sia esagerata una previsione per il giugno corrente, di 50,000 tonnellate?

Se questa previsione potrà avverarsi, il dazio del grano ci renderà, per tutto l'esercizio, oltre 27 milioni, cioè solo 2 milioni meno all'incirca della somma che se ne attendeva. Nè avranno a dolersene i nostri agricoltori.

Se dagli apprezzamenti relativi al bilancio, rivolgiamo le indagini nostre alla condizione in cui trovasi il tesoro, agevolmente si avverte come a restaurarlo in modo effettivo, occorrono maggiori avanzi nella competenza, non assorbiti dal progressivo incremento dei residui attivi o dalla liquidazione graduale degli antichi impegni. Occorre invero che ogni avanzo della competenza sia prima che ad ogni altra cosa destinato a beneficio del tesoro.

Però i buoni del tesoro che toccavano poc'anzi il limite estremo di 300 milioni, sono discesi a 293 milioni e mezzo e il loro interesse è stato notevolmente ridotto.

La disponibilità della valuta metallica, non costretta a coprire i buoni di Cassa (e sono 110 milioni) ed i biglietti di Stato (e sono oltre 91 milioni, dei quali 70 in oro), è bensì ridotta a 15 milioni e mezzo, ma circa altri 60 milioni all'incirca fanno parte del fondo di dotazione della Banca d'Italia.

Oggi il tesoro non è in debito verso le Banche per uso delle anticipazioni statutarie. Cosa singolare nel mese di giugno. Nel giugno dell'anno scorso il debito verso le Banche, era di 38 milioni. Intanto io ho creduto di anticipare il pagamento delle cedole al portatore ch'ebbe principio nel giorno cinque di questo mese.

Insomma la disponibilità della Cassa è in condizioni sufficienti ai bisogni.

Laonde il mio predecessore, con quel senso temperato di sagace ed equa ponderazione che gli è proprio, e cui aggiunge autorità la riconosciuta competenza e il rigido costume amministrativo, si era dichiarato deciso a non insistere presentemente nella richiesta dei provvedimenti nuovi di tesoro che egli aveva, mesi ad-

dietro, introdotti dinanzi all'altro ramo del Parlamento fra i quali era pure compreso un altro di quei prelevamenti anticipati sul Fondo del culto, rispetto ai quali la perspicua relazione del senatore Serena esortava il ministro del tesoro ad astenersi per l'avvenire.

Trattenuto nell'altra Camera non ho potuto esser presente alla discussione sulla legge delle congrue parrocchiali, per rispondere al voto espresso in quel documento dell'Ufficio centrale, rinnovato dal relatore in quest'aula. Adempio oggi al debito mio confermando le dichiarazioni fatte in mio nome dal collega guardasigilli.

Esse corrispondono alle mie intenzioni, perchè simili espedienti di tesoro sono giustificati dalla necessità, ma non formano un metodo normale e continuativo, non sono mezzi propri di un tesoro ben costituito.

Per verità sul patrimonio regolare del Fondo per il culto, d'onde il tesoro attinse cogli accenti ordinati dal 1891-92 in poi, non più di 29 milioni e mezzo, spettano ancora allo Stato 38 milioni, a tacere del credito speciale liquido ed esigibile dei 3 milioni mutuati alla Cassa ecclesiastica del Regno di Sardegna; ed è pure a ricordare che le attività patrimoniali del Fondo per il culto superano annualmente di L. 200,000 le passività.

Ma non solo io tengo in grandissimo conto le promesse annunziate ai parroci poveri, non solo desidero che il diritto dello Stato si eserciti in condizioni pari a quelle onde si eserciterà il diritto dei comuni; ma penso che dobbiamo allontanarci il meno possibile dal principio rinnovatore onde sono informate le leggi che trasformarono la proprietà ecclesiastica. Esso induce a pensare che la somma riservata allo Stato debba essere preferibilmente rivolta a intenti di pubblica educazione, di carità illuminata, di rinnovamento morale. (*Segni d'assenso*).

Ma perchè tutto così realmente avvenga, onorevoli senatori, è mestieri che la finanza italiana proceda in buone condizioni di concerto col risveglio economico del paese.

Tutto fa credere che il risveglio economico del paese prosegua. Esso è un fatto naturale e spontaneo: si collega con un movimento generale di attività industriale in tutto il mondo civile, il quale rilevasi segnatamente in Germa-

nia e che ha la sua ragione di essere nei nuovi mercati aperti o prossimi ad aprirsi al lavoro dei paesi produttori, e nello spirito di pace che, non ostante momentanee difficoltà e passeggeri incidenti, domina presso tutti i popoli e ispira tutti i Governi.

L'Italia è preparata a partecipare questo movimento dal raccoglimento degli anni trascorsi e dal capitale in essi accumulato, il quale affidato oggi a impieghi troppo riposati, attende sorti più operose. E a contar solamente i capitali posti presso i grandi Istituti di emissione e presso le Casse postali e le altre Casse di risparmio ci si offre una somma di quasi due miliardi e duecento milioni. (*Approvazioni*).

Due pericoli possono attraversare lo sviluppo progressivo della nostra vita economica: l'artificio degli speculatori, i quali esagerino le forze, precipitino il corso, illudano o tradiscano i propositi dell'attività nazionale; e una incauta e cieca finanza che compromettesse il credito pubblico o apparisse foriera di nuove minacce fiscali.

Il giorno in cui il disavanzo tornasse a rannidarsi nel nostro bilancio ne andrebbero dissipate le speranze della prosperità nazionale; cadrebbe un'altra volta perduto quel credito fermo e nel complesso progressivo che oggi è riconosciuto ai nostri titoli di Stato.

Io non sono tra coloro, onorevoli senatori, i quali ricercano, spiano, nei responsi delle Borse gli indici della pubblica fiducia e i pronostici dell'avvenire, cui possano aspirare i titoli del nostro debito pubblico. Ma credo al naturale progresso del loro valore; e vi sono eventi che non debbono essere artificialmente e prematuramente provocati, che sono proficui a tutti gli interessi del paese, solo quando vengono al tempo loro; ma che sarebbe colpa il ritardare, come succederebbe se si rallentasse la vigile, severa e parsimoniosa gestione della pubblica finanza. (*Approvazioni*).

Nessuna impazienza intempestiva, nessun artificio inteso a far rialzare i pubblici valori, io ammetto, onorevoli signori, fra i mezzi propri a rinfrancare il tesoro di un grande Stato, sicuro di sé e del suo avvenire. (*Bene*).

Esso il primo, deve dare l'esempio degli affari seri, seriamente trattati, in mezzo alla fiducia di quanti rappresentano più altamente

e degnamente in Europa il credito saldo e sincero. (*Approvazioni*).

Io confido che agli intenti che ispirano l'indirizzo finanziario del Governo si associeranno lealmente ed efficacemente gli Istituti di emissione.

Verso di essi lo Stato deve essere, a parer mio, alieno così dalle benigne accondiscendenze e dai favori che assolvono le irregolarità, come dalle prevenzioni invidiose ed ostili e delle diffidenze moleste ed inefficaci. (*Bene, Bravo*).

Di certo la somma della circolazione è soverchia, e la parte che corrisponde ai veri interessi commerciali è troppo scarsa.

Il maggiore nostro Istituto dovrà meglio rifornire il suo portafoglio commerciale. L'opera di risanamento delle Banche deve essere fedelmente compiuta, e sotto alcun pretesto non si debbono mutare le immobilizzazioni antiche in larvate immobilizzazioni nuove.

In troppi salvataggi le nostre Banche, a beneficio altrui, e con danno proprio, perdettero gran parte del loro vigore. È giunta oggimai l'ora in cui nessun salvataggio deve essere concesso, per nessun intento, sotto nessuna forma. (*Bene*).

Lo Stato non deve turbare lo sviluppo d'emendazione dei nostri istituti; deve risolutamente tenerli sulla retta via, ed ove rimanin essa, possono essere argomento di fiducia per il paese e utili al suo svolgimento economico.

Non è il programma di una finanza intraprendente quello che, per il momento in cui ci troviamo, io vi annunzio, onorevoli signori. È il programma di una finanza di rassodamento, di quotidiane correzioni alle asperità fiscali, di seria preparazione a maggiori riforme.

Di queste promesse vi è meco garante il mio collega, il ministro delle finanze, che mi duole veder presente, perchè posso dirvi meno liberamente ciò ch'io penso di lui e ciò che da lui deve attendersi la pubblica cosa. Ma a costo di farmi reo d'un complimento in famiglia, vi ricorderò almeno come egli, meglio assai che non saprei riferirvelo io, abbia dimostrato nella sua operosa vita parlamentare, con le parole e coi fatti, i suoi pensieri di riforma in ordine al nostro sistema tributario.

E poichè egli è uno di coloro che usano dire quanto vogliono fare, e fare quante hanno detto

LEGISLATURA XX — 2^a SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 8 GIUGNO 1899

l'opera sua può assicurare il Parlamento e il paese (*Approvazioni*).

Alle riforme tributarie, che il paese invoca, noi, tutt'altro che alieni, daremo opera studiosa e sollecita. Ma le vogliamo ben preparate, con buoni fondamenti, durevoli; e desideriamo ci sia concesso gratificarne non lontanamente il paese. Ma a tre condizioni: che sia prima provveduto a rincalzare bastevolmente il bilancio e il tesoro; che si svolgano in tale momento che l'erario sia in grado di sopportarne i primi effetti senza che vacilli la sua ricostituzione e il suo assetto normale; che si tratti di riforme che siano tali da diminuire effettivamente la somma degli aggravii esistenti, non che li trasferiscano da un ordine all'altro, da una specie all'altra di pubblici tributi. (*Benissimo*).

In Italia nessuno può al giorno d'oggi, nelle presenti condizioni dell'economia nazionale, sopportare ragionevolmente carichi maggiori. (*Bene! Bravo!*).

Noi speriamo che il Senato consenta in questi nostri divisamenti. Essi s'ispirano alla sapienza delle tradizioni che emergono dai suoi annali, da Torino a Roma; ad atti suoi onde ebbero molto a giovare la finanza e le fortune economiche del paese; agli ammonimenti autorevoli che ha più volte ripetuti.

Se ci assista il consenso del Parlamento, noi porremo ogni zelo perchè questo primo periodo dell'opera nostra sia tale che rafforzi il bilancio, avvalori il credito pubblico, temperi le asperità fiscali, prepari le maggiori riforme, assicuri la pace ai contribuenti. Nè dimenticheremo che vi sono pubblici servizi, cui occorre meglio provvedere; e che il Governo finanziario di un grande paese non può essere immune della sua dignità politica, delle necessità della sua difesa, dei diritti della sua civiltà, di tutte le fortune del suo avvenire. (*Approvazioni*).

Noi pensiamo, onorevoli senatori, far anche opera democratica; poichè buona democrazia è quella che si propone la giustizia nell'amministrazione di ogni giorno, i temperamenti fiscali, il freno di ogni spesa non necessaria al pubblico bene.

Auguriamoci che la vera democrazia italiana comprenda i benefizi, e aiuti i conati della nostra ricostituzione finanziaria.

E ci asseondi il Senato che non ha mai di-

viso il suo alto magistero moderatore dal senso sicuro degli interessi popolari, di tutti gli interessi che formano la vita nazionale. (*Vivissime e generali approvazioni*).

BOCCARDO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BOCCARDO. Poichè il Senato, se la mia memoria non mi tradisce, è poco avvezzo a sentire per il primo un'esposizione finanziaria, io che professo gratitudine all'onor. ministro del tesoro per avercela fatta, vengo meno una volta tanto al mio abituale proposito di silenzio, e prego i colleghi di permettermi di prendere atto di tre dichiarazioni che ho udito col massimo soddisfacimento uscire dalla bocca dell'onor. Boselli.

Egli ci ha detto, in primo luogo, che la sua finanza, che la finanza dell'attuale Gabinetto si ispirerà a questo fondamentale concetto: non aumentar le spese; e io accolgo con gioia questa prima dichiarazione sua, perchè io sono profondamente convinto che se nell'ultimo trentennio, si fosse tenuto presente più che non si sia fatto (e la colpa è forse, se non di tutti, di molti) si fosse tenuto conto delle possibilità vere economiche del paese e si fossero, più che non si fece, tenuti stretti i cordoni della borsa, certo non ci troveremmo nelle condizioni in cui oggi è la finanza.

Ma io saluto con plauso una seconda dichiarazione del ministro del tesoro. Non più nuove gravezze, freno alle fiscalità, fermo proposito di non aumentare le imposte. Sta bene, onorevole ministro, io avrò forse torto, perchè i vecchi d'ordinario son timidi, ma io mi sono profondamente sgomentato quando, non è gran tempo, ho sentito dire che la finanza italiana doveva procedere a grandi e radicali riforme tributarie.

Quando ci fu annunziato che, mettendo in bando i vecchi teoremi d'una scienza che non ha certo il torto di essere poco democratica, i teoremi della scienza economica, si voleva il sistema tributario ispirare non più al concetto della proporzionalità, ma al concetto della progressività, io vidi nell'annunzio un grosso pericolo.

Non già che io non ammetta che si possa benissimo riformare il sistema di certi tributi, modificando anche l'applicazione del principio della proporzionalità, non sono così pedante-

scamente avvinto alle idee dei tempi che furono, per non ammettere che il progresso dei tempi nuovi possa consentire anche questa riforma; ma ciò che fece profonda impressione sull'animo mio fu il vedere proclamata la possibilità di compiere riforme di questa fatta in un paese che, in fatto di aliquote delle imposte, sta al culmine della piramide della fiscalità finanziaria nel mondo.

Quando si pensa alle aliquote che gravano sulla ricchezza mobile e sulla fondiaria, il parlare, o signori, d'applicazione di nuove imposte foggiate a progressione, che naturalmente sarebbero a carico delle due ricchezze, della mobiliare e della fondiaria, a me è sembrato atto sommamente pericoloso.

Consenta quindi l'onor. ministro del tesoro che, quando si dichiara restio a nuove gravanze, io interpreti tale suo proposito anche in questo senso concreto e preciso, che, cioè, egli e l'attuale Governo rimandino a tempi migliori, quando sarà possibile il farlo, l'applicazione nonchè del concetto della progressività, ma anche di qualunque seria, radicale riforma del sistema dei tributi.

Piacemi poi di prendere atto di una terza dichiarazione del ministro del tesoro, ancora più importante, se non m'inganno, delle prime due, pure importantissime.

L'onor. Boselli ci disse che il paese mostra a chiari segni indizi di risveglio di attività economica; e per verità sembrava anche a me, modesto studioso, di vedere alcuno di questi segni.

E non è a dire quanto profondamente l'animo se ne compiaccia. Ma consola, conforta il sentire da quei pulpiti questa lieta parola.

Per verità, uno dei sintomi di questo risveglio, il ministro opportunamente lo induceva da quel maggiore gettito che egli, nelle cui mani stanno le chiavi del tesoro, ha potuto accertare e riconoscere nei prodotti di varie imposte; ed egli ci ha assicurato che, fatti i conti, in ultima analisi l'assestamento ci dà tre milioni di maggiori entrate.

Egli stesso, prudente e savio, non ha voluto dare una grande importanza a questa così piccola cifra, così piccola dico, paragonata ai 1,600,000,000 del nostro bilancio.

Però è un fatto consolante il vedere questo primo accenno di risurrezione finanziaria, il

quale mostra che vi è pure accenno di risurrezione economica, ed è sperare che questo ben augurato risveglio sarà seguito da più larghi e copiosi frutti e da maggiori proventi finanziari che saranno indizio di maggiore movimento della vita economica.

Perchè io non posso indurmi a limitare le mie speranze in materia agli effetti del fumo delle sigarette delle signore.

Io voglio sperare che il movimento della vita economica italiana, così bene tratteggiata dal nostro ministro del tesoro, si manifesti in tutta la compagine dell'attività economica del paese. Ed egli ci ha accennato un sintomo che per me ha un valore grandissimo, voglio alludere al crescente movimento delle strade ferrate. Egli ci ha accennato ancora un altro indizio che ha pure grande valore, quello dell'aumento delle tasse di registro, perchè è l'indice del movimento degli affari.

Ci ha pure ricordato quell'altro indizio che sorge dal crescere dei prodotti delle private, perchè naturalmente si fuma di più e si consuma più sale, quanto più grande è l'agiatezza del cittadino, e quanto più sono copiosi gli impieghi del sale nelle economie domestiche, e più nelle economie agrarie. E tutto ciò è verissimo.

Però io non sarò completamente soddisfatto, se non quando mi avverrà di riconoscere questo estendersi e ringagliardirsi della vitalità del paese in un indizio, che al paragone degli altri testè accennati, ha un valore assolutamente di primaria importanza.

Voglio parlare dei prodotti delle imposte indirette a soprattutto del dazio di consumo.

Il compianto nostro collega Costantino Perazzi, soleva dire che l'aumento « normale », come egli lo chiamava delle imposte doveva oscillare tra un 15 o un 16 per cento dei prodotti erariali.

E quando questo aumento, che egli rapportava all'aumento della popolazione produttrice e consumatrice e all'aumento dei capitali e della ricchezza, accennava a non raggiungere quell'indice, il buon Perazzi se ne querelava come di un segno di arresto nella energia di produzione e di consumo.

Ma se vogliamo efficacemente contribuire a rialzare quest'indice normale del benessere e della ricchezza, se vogliamo che si accentui e

si rafforzi il risveglio della vita economica, dobbiamo procurare anzitutto di alleviare il peso fiscale.

Io sono perfettamente dell'opinione del mio amico il ministro del tesoro, quando egli si ribella alle tentazioni che fecero capolino più volte nella finanza italiana, di prematuro sgravio d'imposte.

Ah! pur troppo i tempi dei veri e salutari sgravii non sono ancora venuti, e rassegniamoci ad aspettare, come ci disse coll'autorevole sua parola il ministro del tesoro, che sorga il giorno in cui sia lecito seriamente parlare di riduzioni d'imposta.

Io m'inchino al consiglio ben degno di un prudente e savio Governo. Però soggiungo a mia volta un modesto voto: pensino i ministri finanziari, pensi il ministro del tesoro e più ancora l'illustre ministro delle finanze, a rispetto del quale io mi associo di tutto cuore alle parole che gli ha rivolto il suo degno collega, pensino che uno dei più grandi finanziari ed uomini di Stato di quella nazione che anche in ciò è maestra di tutto il mondo civile, uno dei più illustri ministri dello Scacchiere inglese, l'iniziatore dell'attuale movimento di espansione che fa giustamente superba quella nazione, ha detto che egli voleva arrivare (e notino, o signori, che lo diceva in momenti in cui la finanza inglese non era al certo quella che è oggi) che voleva arrivare all'aumento dei prodotti per mezzo della diminuzione delle aliquote: *increase by reduction!*

Questo fu il vessillo sotto cui il gran Pitt ha cominciato le riforme finanziarie inglesi: aumentare il prodotto per mezzo dell'alleviamento della pressione fiscale. Io so bene, amo ripeterlo, che il tempo d'applicare l'*increase by reduction* per l'Italia non è venuto. Ma vi sono alcuni prodotti di generale consumo, vi sono alcune delle consumazioni abituali del popolo le quali oggi in Italia sono soverchiamente, vergognosamente gravate; e pensino i ministri della finanza che per allontanare i pericoli dai quali è purtroppo minacciata la compagine sociale, si lavora più efficacemente colla riduzione di questi incomportabili aggravii dei consumi ordinari del popolo, di quello che non facciamo noi dalle nostre cattedre, coi nostri libri, colle nostre parole.

Un'ultima osservazione ed ho finito.

Io penso che la saviezza e la prudenza colla quale l'attuale Ministero ha annunciato il suo avvento nella gestione finanziaria non merita che il plauso incondizionato del Senato, e per parte mia son lieto che il ministro del tesoro sia venuto qui dinanzi a noi ad esporci con chiarezza e lealtà i concetti, sian pure semplici e modesti, ai quali la sua politica si ispira. (*Generali approvazioni*).

CAMBRAY DIGNY, *relatore*. Domando la parola. PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAMBRAY DIGNY, *relatore*. Signori senatori. Io non intendo estendermi con nuove osservazioni sopra l'argomento importante che oggi si è trattato in Senato. Temerei di indebolire l'impressione profonda che hanno fatto su tutti voi, prima il discorso dell'onorevole ministro del tesoro e poi le autorevoli parole del mio collega Boccardo.

Ringrazio l'onorevole ministro delle sue comunicazioni intorno alle speranze che ha di provvedere largamente, o almeno sufficientemente, alla chiusura del bilancio attuale.

Forse perchè io scrivevo coi dati dei primi nove mesi, non ebbi intera fiducia che si potesse assolutamente arrivare a coprire l'uscita di cassa col'entrata.

Sono lieto però di avere avuto gli schiarimenti che ci ha favorito l'onorevole signor ministro; e, se mi toccherà la fortuna di fare la relazione al Senato sul consuntivo dell'anno corrente, sarò più lieto ancora di poter andare al fondo della questione a cose fatte e dopo avere veduti i risultati.

Ringrazio poi il ministro di aver dato al Senato altre notizie, le quali ispirano la fiducia di vedere un vero risveglio economico nella nazione, poichè sono convinto che, senza questo risveglio economico veramente efficace, è vano sperare di equilibrare seriamente e permanentemente il bilancio.

Troppo intimo è il legame che unisce la finanza pubblica con le condizioni economiche delle popolazioni.

Su questo punto molto ci sarebbe da dire ed io me ne asterrò per la ragione che or ora diceva. Sono convinto coll'onor. ministro che gli elementi di un futuro sviluppo economico in Italia non mancano, che però sia prudente di procedere senza impazienza a quegli atti che potranno un giorno svolgerlo e assicurarlo.

LEGISLATURA XX — 2ª SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 8 GIUGNO 1899

E con queste parole finisco, ringraziando il ministro di avere profittato dell'occasione per dare al Senato e al Paese le notizie che ci ha comunicato. (*Bene*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare e non essendoci oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Sono approvate le variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1898-99 indicate per ogni Ministero e per ciascun capitolo nella tabella A, annessa alla presente legge.

(Approvato).

TABELLA A.

Variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1898-99.

ENTRATA.

CAPITOLI		Ammontare delle variazioni
Numero	DENOMINAZIONE	
<i>CATEGORIA I. — Entrate effettive.</i>		
21	Imposta sui redditi di ricchezza mobile	— 4,703 19
80	Rimborsi diversi di spese straordinarie	+ 95,000 »
85 <i>bis</i>	Rimborso da parte della Cassa depositi e prestiti di rate scadute sulla rendita consolidata 5 per cento annullata con godimento posteriore a quello della rendita 4.50 per cento netta inscritta per conversione di debiti redimibili compresi nella tabella A dell'allegato M alla legge 22 luglio 1894, n. 339 (art. 1 legge 2 luglio 1896 n. 253)	+ 268 »
TOTALE delle variazioni alla categoria I . . .		+ 90,564 81
<i>CATEGORIA III. — Movimento di capitali.</i>		
102 <i>bis</i>	Rimborso del prestito di lire 1,000,000 a favore del Governo provvisorio dell'isola di Creta (Legge 15 dicembre 1898, n. 491) . . .	+ 1,000,000 »
<i>CATEGORIA IV. — Partite di giro.</i>		
120	Anticipazione fatta dalla Cassa dei depositi e prestiti in ordine all'articolo 19 della legge 8 luglio 1883, n. 1489, per prezzo di espropriazione di terreni dell'Agro romano di cui all'articolo 9 della legge stessa	+ 224,739 02
124	Prodotto della vendita dei francobolli applicati dal pubblico sulle cartoline vaglia per rappresentare le frazioni di lira, ovvero sui cartellini dei piccoli risparmi	+ 10,000 »
TOTALE delle variazioni alla categoria IV . . .		+ 234,739 02

SPESA.

CAPITOLI		Ammontare delle variazioni
Numero	DENOMINAZIONE	
MINISTERO DEL TESORO		
<i>CATEGORIA I. — Spese effettive.</i>		
1	Rendita consolidata 5 per cento (Spesa obbligatoria)	— 395 »
7	Debito perpetuo dei comuni della Sicilia - Interessi (Spesa obbligatoria)	+ 7,084 19
19	Interessi di buoni del Tesoro a lunga scadenza (legge 7 aprile 1892, n. 111) (Spesa obbligatoria)	— 206 10
20	Interessi dipendenti da contratti stipulati a licitazione privata per le costruzioni delle ferrovie complementari a norma dell' articolo 4 della legge 20 luglio 1888, n. 5550, e dell' articolo 4 della precedente legge 24 luglio 1887, n. 4785 (Spesa obbligatoria)	— 30,000 »
31	Corrispettivi dovuti alle società delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula per l' esercizio delle linee complementari costituenti le reti secondarie (Articolo 73 dei capitoli per le reti Mediterranea-Adriatica e 69 per quello della rete Sicula) (Spesa obbligatoria)	— 326,000 »
32	Corresponsione alle Casse delle pensioni e dei soccorsi del personale delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, delle quote del 2 e dell' 1 per cento del prodotto lordo al disopra di quello iniziale (Articolo 35 del capitolato delle reti Mediterranea ed Adriatica e articolo 31 di quello per la rete Sicula) (Spesa obbligatoria)	+ 19,000 »
36 <i>bis</i>	Assegni vitalizi a titolo di ricompensa nazionale, compresi quelli per i veterani 1848-49, ai sensi della legge 4 marzo 1898, n. 46	+ 500,000 »
73	Spese di commissione, di cambio, ed altre occorrenti nei pagamenti all'estero (Spesa obbligatoria)	+ 83,000 »
95	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (Articolo 38 del testo unico della legge di contabilità, approvato col Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016)	— 74,556 19
96	Fondo di riserva per le spese impreviste (Articolo 38 del testo unico della legge di contabilità, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016)	— 190,000 »
TOTALE delle variazioni alla categoria I		— 12,073 10

CATEGORIA III. — *Movimento di capitali.*

132 <i>bis</i>	Prestito di lire 1,000,000 al Governo provvisorio dell'isola di Creta (Legge 15 dicembre 1898, n. 491)	+ 1,000,000 »
-------------------	--	---------------

MINISTERO DELLE FINANZE

CATEGORIA I. — *Spese effettive.*

27	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	+ 3,537 17
43	Spese di coazioni e di liti; risarcimenti ed altri accessori (Spesa obbligatoria)	+ 120,000 »
47	Restituzioni di tasse sul pubblico insegnamento e di quote di tasse universitarie d'iscrizione da versarsi nelle casse delle università per essere corrisposte ai privati insegnanti, giusta l'articolo 13 pel Regio decreto 22 ottobre 1885, n. 3443 (Spesa d'ordine)	+ 50,000 »
50	Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali patrimoniali dell'antico demanio (Spesa obbligatoria)	+ 88,000 »
79	Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi di imposte e devoluti allo Stato in forza dell'art 54 del testo unico delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette 23 giugno 1897, n. 236 (Spesa obbligatoria)	+ 30,000 »
170	Spese di coazioni, di liti, risarcimenti ed altri accessori dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesiastico (Spesa obbligatoria)	+ 15,000 »
TOTALE delle variazioni alla categoria I		+ 306,537 17

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

CATEGORIA I. — *Spese effettive.*

35 <i>quater</i>	Spese per la costruzione di un edificio ad uso di sede della Regia Legazione italiana in Cettigne	+ 80,000 »
---------------------	---	------------

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

CATEGORIA I. — Spese effettive.

14	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	+ 9,000 »
108	Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di ammissione e di licenza negli istituti d'istruzione classica e tecnica, nelle scuole normali e complementari; rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni comuni delle antiche provincie (Spesa d'ordine)	+ 75,000 »
116 bis	Università di Messina - Restauri a fabbricati	+ 39,800 »
123 series	Spese per espropriazioni e per lavori inerenti alla zona monumentale di Roma	+ 200,000 »
TOTALE delle variazioni alla categoria I		+ 323,800 »

MINISTERO DELL'INTERNO

CATEGORIA I. — Spese effettive.

33	Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi	+ 35,000 »
----	---	------------

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

CATEGORIA I. — Spese effettive.

12	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	+ 8,000 »
Da riportarsi		+ 8,000 »

LEGISLATURA XX — 2^a SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 8 GIUGNO 1899

		<i>Riporto</i>	+ 8,000 »
100 <i>sexde-</i> <i>cies</i>	Deviazione e sistemazione del tratto soprastante alla Chiesa del Beato Placido di Recanati, fra i chilometri 107-108 della strada nazionale n. 46 Foligno-Loreto		+ 10,200 »
100 <i>septem-</i> <i>decies</i>	Correzione del primo tratto della strada nazionale n. 45 da Rimini a San Marino		+ 25,000 »
	TOTALE delle variazioni alla categoria I		+ 43,200 »
 MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI 			
<i>CATEGORIA I. — Spese effettive.</i>			
15	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)		+ 27 30
34	Premio per la vendita di francobolli, di biglietti e di cartoline postali concesso agli uffici di 2 ^a classe, alle collettorie di 1 ^a classe, ai rivenditori autorizzati (Articolo 138 del regolamento generale 2 luglio 1890, n. 6954) (Spesa d'ordine)		+ 10,000 »
39	Rimborsi per le corrispondenze e per i pacchi rinviati, detassati o rifiutati; per i pacchi ricomposti e per il cambio di francobolli, biglietti e cartoline postali inservibili; restituzione di tasse telegrafiche, di spese di espresso e simili (Spesa d'ordine)		+ 35,000 »
	TOTALE delle variazioni alla categoria I		+ 45,027 30
 <i>CATEGORIA IV. — Partite di giro.</i>			
45	Rimborso del valore dei francobolli accettati come deposito di risparmi dagli uffici postali ed altri istituti - (Reali decreti 18 febbraio 1883, n. 1216 e 25 novembre detto anno, n. 1695) - Rimborso per i francobolli applicati alle cartoline-vaglia, create coll'articolo 20 della legge 12 giugno 1890, n. 6889		+ 10,000 »

MINISTERO DELLA MARINA

CATEGORIA I. — Spese effettive.

4	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria)	+ 15,000 »
12	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria)	+ 10,000 »
TOTALE delle variazioni alla categoria I		+ 25,000 »

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

CATEGORIA I. — Spese effettive.

111	Spese per impedire la diffusione della <i>phylloxera vastatrix</i> (Spesa obbligatoria)	+ 150,000 »
-----	---	-------------

CATEGORIA IV. — Partite di giro.

125	Prezzo delle espropriazioni dei terreni compresi nella zona dell' Agro romano indicata dall'articolo 1 della legge 8 luglio 1883, n. 1489	+ 224,739 02
-----	---	--------------

RIEPILOGO DELLA TABELLA A

CATEGORIA I. — *Entrate e spese effettive.*

Entrata. — Totale delle variazioni	+	90,564 81
Spesa:		
Ministero del tesoro	—	12,073 10
Id. delle finanze	+	306,537 17
Id. degli affari esteri	+	80,000 »
Id. dell'istruzione pubblica	+	323,800 »
Id. dell'interno	+	35,000 »
Id. dei lavori pubblici	+	43,200 »
Id. delle poste e dei telegrafi	+	45,027 30
Id. della marina	+	25,000 »
Id. di agricoltura, industria e commercio	+	150,000 »
TOTALE delle differenze nella spesa	+	996,491 37
Differenza passiva	—	905,926 56
CATEGORIA III. — <i>Movimento di capitali.</i>		
Entrata. — Totale delle variazioni	+	1,000,000 »
Spesa:		
Ministero del tesoro	+	1,000,000 »
Differenza		»

TOTALE DELLE VARIAZIONI NELLE ENTRATE E SPESE REALI.	
Entrata	+ 1,090,564 81
Spesa:	
Ministero del tesoro	+ 987,926 90
Id. delle finanze	+ 306,537 17
Id. degli affari esteri	+ 80,000 »
Id. dell'istruzione pubblica	+ 323,800 »
Id. dell'interno	+ 35,000 »
Id. dei lavori pubblici	+ 43,200 »
Id. delle poste e dei telegrafi	+ 45,027 30
Id. della marina	+ 25,000 »
Id. di agricoltura, industria e commercio	+ 150,000 »
TOTALE delle variazioni della spesa	+ 1,996,491 37
Differenza passiva	— 905,926 56
CATEGORIA IV. — <i>Partite di giro.</i>	
Entrata. — Totale delle variazioni	+ 234,739 02
Spesa:	
Ministero delle poste e dei telegrafi	+ 10,000 »
Id. di agricoltura, industria e commercio	+ 224,739 02
TOTALE delle differenze della spesa	+ 234,739 02
Differenza	»

LEGISLATURA XX — 2^a SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 8 GIUGNO 1899

Art. 2.

Il bilancio di previsione per l'esercizio 1898-99, rettificato in conformità del precedente articolo 1, presenta i seguenti risultati:

Entrate e spese effettive.

Entrata	L.	1,603,881,420	85
Spesa	»	1,593,301,242	33
Avanzo	L.	+ 10,580,178	52

Costruzione di strade ferrate.

Entrata	L.	565,465	47
Spesa	»	18,645,983	»
Disavanzo	L.	— 18,080,517	53

Movimento di capitali.

Entrata	L.	25,102,703	38
Spesa	»	25,291,569	72
Deficienza d'entrata	L.	— 188,866	34

Partite di giro.

Entrata	L.	65,077,688	33
Spesa	»	65,077,688	33
		»	
Disavanzo totale	L.	— 7,689,205	35

È approvata la tabella B, che contiene i suddetti stanziamenti, ed il riepilogo generale rimane così stabilito:

Entrata	L.	1,694,627,278	03
Spesa	»	1,702,316,483	38
Disavanzo	L.	— 7,689,205	35

(Approvato).

Riepilogo del bilancio di previsione rettificato

	PARTE ORDINARIA			PARTE
	Entrate e spese effettive	Partite di giro	Totale	Entrate e spese effettive
Entrata	1,594,183,255 88	65,077,688 33	1,659,260,944 21	9,698,164 97
Spesa:				
Ministero del tesoro	723,014,168 05	21,353,773 75	744,367,942 40	4,101,129 85
Id. delle finanze	182,226,634 66	29,770,787 »	211,997,421 66	2,106,010 »
Id. di grazia, giustizia e dei culti	40,510,201 94	142,246 18	40,652,448 12	24,920 »
Id. degli affari esteri	15,970,300 »	170,280 »	16,140,580 »	126,500 »
Id. dell'istruzione pubblica	44,337,818 98	1,167,692 21	45,505,511 19	741,526 35
Id. dell'interno	65,343,563 63	1,361,624 53	66,705,188 16	4,414,097 16
Id. dei lavori pubblici	28,185,694 »	401,928 92	28,587,622 92	28,184,380 »
Id. delle poste e dei telegrafi	62,295,522 75	731,365 73	63,026,888 48	57,682 24
Id. della guerra	257,036,000 »	6,328,282 76	263,364,282 76	16,838,000 »
Id. della marina	104,224,124 »	3,278,522 38	107,502,646 38	1,120,000 »
Id. di agricoltura, industria e commercio	9,265,383 50	371,184 87	9,636,568 37	3,177,584 62
	1,532,409,412 11	65,077,688 33	1,597,487,100 44	60,891,830 22
Avanzi	61,773,843 77	»	61,773,843 77	»
Disavanzi	»	»	»	51,193,665 25

per l'esercizio finanziario 1898-99.

STRAORDINARIA			INSIEME				
Costruzione di strade ferrate	Movimento di capitali	Totale	Entrate e spese effettive	Costruzione di strade ferrate	Movimento di capitali	Partite di giro	Totale
565,465 47	25,102,703 38	35,366,333 82	1,603,881,420 85	565,465 47	25,102,703 38	65,077,688 33	1,694,627,278 03
»	21,274,669 72	25,375,799 57	727,115,298 50	»	21,274,669 72	21,353,773 75	769,743,741 97
»	954,400 »	3,060,410 »	184,332,644 66	»	954,400 »	29,770,787 »	215,057,831 66
»	»	24,920 »	40,535,121 94	»	»	142,246 18	40,677,368 12
»	»	126,500 »	16,096,800 »	»	»	170,280 »	16,267,080 »
»	»	741,526 35	45,079,345 33	»	»	1,167,692 21	46,247,037 54
»	»	4,414,097 16	69,757,660 79	»	»	1,361,624 53	71,119,385 32
18,645,983 »	62,500 »	46,892,863 »	56,370,074 »	18,645,983 »	62,500 »	401,928 92	75,480,485 92
»	»	57,682 24	62,353,204 99	»	»	731,365 73	63,084,570 72
»	»	16,838,000 »	273,874,000 »	»	»	6,328,282 76	280,202,282 76
»	3,000,000 »	4,120,000 »	105,344,124 »	»	3,000,000 »	3,278,522 38	111,622,646 38
»	»	3,177,584 62	12,442,968 12	»	»	371,184 87	12,814,152 99
18,645 983 »	25,291,569 72	104,829,382 94	1,593,301,242 33	18,645,983 »	25,291,569 72	65,077,688 33	1,702,316,483 38
»	»	»	10,580,178 52	»	»	»	»
18,080,517 53	188,866 34	69,463,049 12	»	18,080,517 53	188,866 34	»	7,689,205 35

Art. 3.

Sono convalidati i Decreti Reali, coi quali vennero autorizzate le prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste indicate nell'annessa tabella D. Sono quindi approvate le prelevazioni medesime e quelle fatte sul fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine

indicate nell'annessa tabella C per gli effetti di che agli articoli 29 e 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale, approvato col Regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016 (Serie 3^a).

(Approvato).

LEGISLATURA XX — 2^a SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 8 GIUGNO 1899

TABELLA C.

Prelevazioni di somme eseguite dal Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, stanziato al capitolo n. 95 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1898-99.

Decreto ministeriale di approvazione		Capitoli del bilancio 1898-99 ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata
Data	Num.	Num.	Denominazione	
Ministero del tesoro.				
6 dicembre 1898	3990	7	Debito perpetuo dei comuni della Sicilia - Interessi	6,991 72
Ministero delle finanze.				
17 gennaio 1899	112	27	Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori.	3,537 17
Ministero dell'istruzione pubblica.				
17 gennaio 1899	162	14	Spese di liti	9,000 »
21 novembre 1898	3776	108	Propine ai componenti le Commissioni per gli esami di ammissione e di licenza negl'istituti d'istruzione classica e tecnica, nelle scuole normali e complementari; rimborso di tasse d'iscrizione nei ginnasi ad alcuni comuni delle antiche provincie	40,000 »
Ministero delle poste e dei telegrafi.				
8 gennaio 1899	36	15	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori	27 30
Ministero della marina.				
30 novembre 1898	3927	4	Telegrammi da spedirsi all'estero	15,000 »

RIASSUNTO.

Ministero del tesoro	6,991 72
Id. delle finanze	3,537 17
Id. dell'istruzione pubblica	49,000 »
Id. delle poste e dei telegrafi	27 30
Id. della marina	15,000 »
	74,556 19

LEGISLATURA XX — 2ª SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 GIUGNO 1899

TABELLA D.

Prelevazioni di somme eseguite dal Fondo di riserva per le spese impreviste, stanziato al capitolo n. 96 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1898-99.

Decreto reale di approvazione		Capitoli del bilancio 1898-99 ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata	
Data	Num.	Num.	Denominazione		
Ministero degli affari esteri.					
8 gennaio	1899	2	35 <i>quater</i>	Spese per la costruzione di un edificio ad uso di sede della Regia Legazione italiana in Cettigne	80,000 »
Ministero dell'istruzione pubblica.					
8 gennaio	1899	1	116 <i>bis</i>	Università di Messina - Restauri a fabbricati	39,800 »
Ministero dell'interno.					
24 gennaio	1899	14	33	Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi	35,000 »
Ministero dei lavori pubblici.					
24 gennaio	1899	13	100 <i>sex decies</i>	Deviazione e sistemazione del tratto [soprastante alla Chiesa del Beato Placido di Recanati, fra i chilometri 107-108 della strada nazionale n. 46 Foligno-Loreto	10,200 »
24 gennaio	1899	15	100 <i>septem decies</i>	Correzione del primo tratto della strada nazionale n. 45 da Rimini a San Marino	25,000 »
					35,200 »

RIASSUNTO.

Ministero degli affari esteri	80,000 »
Id. dell'istruzione pubblica	39,800 »
Id. dell'interno	35,000 »
Id. dei lavori pubblici	35,200 »
	190,000 »

Art. 4.

Sono convalidati i Decreti Reali, indicati nella unita tabella *E*, con i quali, durante l'esercizio 1898-99, vennero autorizzati prelevamenti

dal fondo per le spese ferroviarie, di cui al n. 81 della tabella annessa alla legge 12 luglio 1894, n. 318.

(Approvato).

TABELLA *E*.

Prelevazioni eseguite nell'esercizio 1898-99 dal Fondo per le spese ferroviarie, di cui al n. 81 della Tabella annessa alla legge 12 luglio 1894, n. 318.

Decreto reale di approvazione		Capitoli del bilancio 1898-99 ai quali vennero iscritte le somme prelevate		Somma prelevata in conto	
Data	Num.	Num.	Denominazione	Competenza	Residui
29 dicembre 1898	530	538	Spese di esercizio delle ferrovie Calabro Sicule	»	330,169 60
29 dicembre 1898	531	269	Materiale metallico di armamento per i tronchi concessi alla Società delle strade ferrate del Mediterraneo colla legge 2 luglio 1896. n. 269	60,000 »	»
				60,000 »	330,169 60
					390,169.60

Art. 5.

Sono approvate le variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1898 99 del Fondo di beneficenza e

di religione nella città di Roma, descritte nella tabella *F*, annessa alla presente legge.

(Approvato).

TABELLA F.

Variazioni per l'assestamento del bilancio di previsione del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1898-99.

CAPITOLI		Ammontare delle variazioni
Numero	DENOMINAZIONE	
SPESA (Parte I)		
—		
CATEGORIA I. — Spese effettive.		
9	Tassa di manomorta (Spesa obbligatoria)	— 35,000 »
SPESA (Parte II)		
—		
CATEGORIA II. — Spese effettive.		
40	Fondo a disposizione (Spesa obbligatoria)	+ 35,000 »

Art. 6.

Il riparto tra i diversi Ministeri della somma di lire 430,000 stabilita dall'art. 5 della legge 22 gennaio 1899, n. 7, come limite massimo dell'annualità per le pensioni da concedersi nell'esercizio 1898-99 pei collocamenti a riposo sia d'autorità, sia per domanda determinata da invito d'ufficio, è modificato nel modo che appresso:

Ministero del tesoro	L.	17,000
» delle finanze	»	20,500
» di grazia e giustizia	»	18,500
» degli affari esteri	»	10,000
» dell'istruzione pubblica	»	16,000
» dell'interno	»	72,000
» dei lavori pubblici	»	23,000
» delle poste e telegrafi	»	25,000
» della guerra	»	190,000
» della marina	»	28,000
» di agricoltura, industria e commercio	»	10,000
		<u>L. 430,000</u>

(Approvato).

Procederemo più tardi alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego i signori senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari fanno lo spoglio delle urne).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Modificazioni ed aggiunte alle vigenti leggi sulla bonificazione delle paludi e terreni paludosi:

Votanti	81
Favorevoli	73
Contrari	8

(Il Senato approva).

Approvazione del progetto di legge: « Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1896-97 » (N. 42).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1896-97 ».

Prego il signor senatore, segretario, Taverna di dar lettura del progetto di legge.

TAVERNA, segretario, legge:
(V. Stampato N. 42).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno domandando di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Entrate e spese di competenza dell'esercizio finanziario 1896-97.

Art. 1.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio finanziario 1896-1897, per la competenza propria dell'esercizio stesso sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in lire *millesettecentoquarantacinquemilioni quattrocentonovantasettemila seicentosestantacinque e centesimi novantasette* L. 1,745,497,675 97
delle quali furono riscosse » 1,662,902,757 82
e rimasero da riscuotere L. 82,594,918 15

(Approvato).

Art. 2.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio finanziario 1896-1897, per la competenza propria dell'esercizio stesso sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in lire *millesettecentoquarantacinquemilioni trecentosettantamila settecentoquarantaquattro e centesimi ventidue* L. 1,745,370,744 22
delle quali furono pagate » 1,531,053,779 24
e rimasero da pagare . L. 214,316,964 98

(Approvato).

Art. 3.

Sono convalidate nella somma di lire *nove milioni centocinquemila ottocentovanove* e centesimi *trentotto* (L. 9,105,899 38) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio dell'esercizio finanziario 1896-97, per le spese di competenza dell'esercizio stesso, in seguito a corrispondenti versamenti in Tesoreria.

(Approvato).

Entrate e spese residue dell'esercizio 1895-96 ed esercizi precedenti.

Art. 4.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1895-96 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire *duecentotrentunmilioni quattrocentomila novantotto* e centesimi *novantotto* L. 231,400,098 98 delle quali furono rimosse » 157,264,274 53 e rimasero da riscuotere . L. 74,135,824 45

(Approvato).

Art. 5.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1895-96 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire *trecentonovantanove milioni trecentonovantaduemila novecentosedici* e centesimi *quarantasei* L. 399,392,916 46 delle quali furono pagate » 224,004,406 60 e rimasero da pagare . . L. 175,388,509 86

(Approvato).

Art. 6.

Sono convalidate nella somma di lire *due milioni novecento ottantamila ottocentventiquattro* e centesimi *cinquantasei* (2,980,824 56 lire) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio dell'esercizio finanziario 1896-97, in conto di spese residue degli esercizi precedenti, in seguito a corrispondenti versamenti in tesoreria.

(Approvato).

Resti attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1896-97.

Art. 7.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1896-97 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1896-97 (art. 1) . . . L. 82,594,918 15

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 4) . . . » 74,135,824 45

Somme rimosse e non versate in tesoreria (colonna *v* del riassunto generale) . . . » 47,253,713 18

Residui attivi al 30 giugno 1897 L. 203,984,455 78

(Approvato).

Art. 8.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1896-97 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1896-97 (art. 2) L. 214,316,964 98

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 5) » 175,388,509 86

Residui passivi al 30 giugno 1897 L. 389,705,474 84

(Approvato).

Disposizioni speciali.

Art. 9.

Sono stabiliti nella somma di lire *centoventicinquemila duecentotto* e centesimi *cinquanta* (L. 125,208 50) i discarichi accordati nell'esercizio 1896-97 ai tesoreri per casi di forza maggiore, ai sensi dell'art. 225 del regolamento di contabilità generale, approvato con decreto reale del 4 maggio 1885, n. 3074.

(Approvato).

Situazione finanziaria.

Art. 10.

Il deficit del conto del Tesoro, ascendente al 30 giugno 1896 a lire *quattrocentododicimilioni settecentottantamila novecentosessantasette* e centesimi *cinquantuno* (L. 412,780,967 51), fu accertato alla fine dell'esercizio finanziario 1896-97 nella somma di lire *quattrocentododicimilioni ottocentonovantanovemila centotrentanove* e centesimi *quarantotto* (L. 412,899,139 48), come dalla seguente dimostrazione:

Attività	
Entrate dell'esercizio finanziario 1896-97	1,745,497,675 97
Differenza passiva al 30 giugno 1897 . .	412,899,139 48
	2,158,396,815 45
Passività	
Differenza passiva al 30 giugno 1896 . .	412,780,967 51
Spese dell'esercizio finanziario 1896-97	1,745,370,744 22
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1895-96, cioè:	
Accertati { al 30 giugno 1896 . L. 231,514,411 11	
{ al 30 giugno 1897 . » 231,400,098 98	114,312 13
Aumento nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1895-96, cioè:	
Accertati { al 30 giugno 1896 . L. 399,387,333 37	
{ al 30 giugno 1897 . » 399,392,916 46	5,583 09
Discarichi di tesoreri per casi di forza maggiore (articolo 225 del regolamento di contabilità generale)	125,208 50
	2,158,396,815 45

(Approvato).

Amministrazione del Fondo per il culto.

Art. 11.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione del Fondo per il

culto accertate nell'esercizio finanziario 1896-97 per la competenza propria dell'esercizio medesimo sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo dell'Amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, in L. 23,174,402 50 delle quali furono rimosse . » 17,118,227 01 e rimasero da riscuotere . . L. 6,056,175 49

(Approvato).

Art. 12.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1896-97 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono state stabilite in L. 22,038,577.88 delle quali furono pagate . » 15,132,933 79 e rimasero da pagare . . . L. 6,905,644 09

(Approvato).

Art. 13.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1895 96 restano determinate in L. 26,411,540 45 delle quali furono rimosse . » 5,045,026 88 e rimasero da riscuotere . L. 21,396,513 57

(Approvato).

Art. 14.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1895-96 restano determinate in L. 24,224,935 77 delle quali furono pagate . » 7,333,206 31 e rimasero da pagare . . L. 16,891,729 46

(Approvato).

Art. 15.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1896-97, sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate ac-

LEGISLATURA XX — 2ª SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 8 GIUGNO 1899

certate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1896-97 (art. 11). L. 6,056,175 49

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 13) » 21,396,513 57
 Somme riscosse e non versate » 59,934 80

Resti attivi al 30 giugno 1897 L. 27,512,623 86

(Approvato).

Art. 16.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1896-97 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1896-97 (art. 12) . L. 6,905,614 09

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 14) » 16,891,729 46

Resti passivi al 30 giugno 1897 L. 23,797,373 55

(Approvato).

Art. 17.

È accertata nella somma di lire *settemilioni trecentocinquantanovemila duecentonovantadue e centesimi quarantanove* (L. 7,359,292 49) la *differenza attiva del conto finanziario* del Fondo per il culto alla fine dell'esercizio finanziario 1896-97 risultante dai seguenti dati:

Attività

Differenza attiva al 30 giugno 1896	7,299,907 31
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1895-96, cioè:	
{ al 30 giugno 1896 . . L. 24,865,146 41	
{ al 30 giugno 1897 . . » 24,224,935 77	
	640,210 64
Entrate dell'esercizio finanziario 1896-97	23,174,402 50
	31,114,520 45

Passività

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1895-96, cioè:		
{ al 30 giugno 1896 . . L. 28,158,190 53		
{ al 30 giugno 1897 . . » 26,441,540 45		
		1,716,650 08
Spese dell'esercizio finanziario 1896-97 . .	22,038,577 88	
Differenza attiva al 30 giugno 1897	7,359,292 49	
		31,114,520 45

(Approvato).

Fondo di beneficenza o di religione nella città di Roma.

Art. 18.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio pel Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio finanziario 1896-97 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo di quell'Amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti in L. 2,129,712 81
 delle quali furono riscosse » 1,573,169 98
 e rimasero da riscuotere . . . L. 556,542 83

(Approvato).

Art. 19.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1896-97 per la competenza propria dell'esercizio medesimo sono stabilite in L. 2,642,643 47
 delle quali furono pagate » 1,540,387 33
 e rimasero da pagare » 1,102,256 14

(Approvato).

Art. 20.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1895-96 restano determinate in L. 698,267 54
 delle quali furono riscosse » 528,119 32
 e rimasero da riscuotere . . . L. 170,148 22

(Approvato).

Art. 21.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1895-96 restano determinate in L. 1,158,508 78 delle quali furono pagate . . » 457,848 19 e rimasero da pagare . . . L. 700,660 59

(Approvato).

Art. 22.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1896-97 sono stabiliti nelle seguenti somme :

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1896-97 (art. 18) L. 556,542 83

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 20) » 170,148 22

Somme riscosse e non versate » 6,028 97

L. 732,720 02

(Approvato).

Art. 23.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1896-97 sono stabiliti nelle seguenti somme :

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1896-97 (art. 19). L. 1,102,256 14

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 21) » 700,660 59

L. 1,802,916 73

(Approvato).

Art. 24.

È accertata nella somma di lire *duecento-quarantanove mila novecentotrentasette e centesimi cinquantuno* (L. 249,937 51) la differenza attiva del conto finanziario del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma alla fine dell'esercizio finanziario 1896-97, risultante dai seguenti dati :

Attività

Differenza attiva al 30 giugno 1896	767,846 36
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1895-96, cioè:	
Accertati { al 30 giugno 1896 . . . L. 1,166,195 09	
{ al 30 giugno 1897 . . . » 1,158,508 78	
	7,686 31
Entrate dell'esercizio finanziario 1896-97	2,129,712 81
	<u>2,905,245 48</u>

Passività

Spese dell'esercizio finanziario 1896-97 . .	2,642,643 47
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1895-96, cioè:	
Accertati { al 30 giugno 1896 . . . L. 710,932 04	
{ al 30 giugno 1897 . . . » 698,267 54	
	12,664 50
Differenza attiva al 30 giugno 1897	249,937 51
	<u>2,905,245 48</u>

(Approvato).

Anche questo progetto di legge sarà ora votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo dunque alla votazione a scrutinio segreto dei due disegni di legge oggi approvati per alzata e seduta.

Prego il signor senatore, segretario, Di San Giuseppe di procedere all'appello nominale.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i signori senatori, segretari, di fare lo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono all'enumerazione dei voti).

LEGISLATURA XX — 2ª SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL' 8 GIUGNO 1899

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1899:

Votanti	69
Favorevoli	64
Contrari	4
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1896-97:

Votanti	68
Favorevoli	65
Contrari	3
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Autorizzazione della spesa di L. 249,628 82 per maggiori lavori occorsi nella ricostruzione e sistemazione del portico, cortile e locali annessi nell'edificio di Castel Capuano in Napoli (N. 69);

Disposizioni per la conservazione della Laguna di Venezia (N. 3).

La seduta è sciolta (ore 18 e 15).

Licenziato per la stampa il 13 giugno 1899 (ore 10.15)

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche